NERI E NON SOLO. Contrari Rifondazione e Lega. Il Pds: più garanzie per le espulsioni

Un incontro fra immigrati alla stazione Termini a Roma. Sotto Cesare Salvi

Gabriella Mercadini

«Il decreto è costituzionale»

Immigrati, il Senato vota anche l'urgenza

Il Senato ha concesso i requisiti di necessità ed urgenza al decreto sull'immigrazione extracomunitaria. L'esame nel merito delle norme proseguirà da domani alla commissione Affari costituzionali, con la relazione del progressista Luciano Guerzoni. Hanno votato per l'incostituzionalità Rc, Verdi-Rete Lega e limitatamente per l'articolo sulle espulsioni i comunisti unitari. Annunciati emendamenti anche dai progressisti

NEDO CANETTI

ROMA. Via libera del Senato all'esame nel merito del decreto sull'immigrazione extracomunitaria nel nostro Paese. L'aula di Palazzo Madama era ieri chiamata ad esprimersi sulla costituzionalità e i presupposti di necessità ed urgenza, come chiede la Costituzione, del provvedimento.

Costituzionalità che era già stata concessa dalla I commissione, sulla quale avevano eccepito per gli articoli 7 (espulsioni) e 12 (regolarizzazione delle offerte di lavoro) per motivi opposti Rifondazione e Lega. Pertanto avendo i gruppi contrari raccolto le firme necessarie (un decimo dei componenti il Senato) previste dal regolamento l'assemblea ha dovuto discutere e votare nuovamente.

Un passaggio obbligato prima di entrare nel merito del provvedimento. L'esame sarà avviato dalla stessa commissione Affari costituzionali probabilmente a partire da domani con una relazione del progressista Luciano Guerzoni. L'assemblea di Palazzo Madama ha confermato a larga maggioranza la costituzionalità dei due articoli. Sull'art 7 (richiesta di Rc e del Comunisti unitari per una parte) questo il voto: 139 favorevoli alla costituzionalità, 36 contrari e 17 astenuti. Per l'art. 12 (richiesta Lega) 157 sì, 31 contrari e 7 astenuti.

Per l'incostituzionalità hanno votato Rc, Lega, Verdi-Rete La Rete e Scopelliti di Fi a titolo personale e i comunisti unitari limitatamente all'art 7. Per la costituzionalità tutti i gruppi del centro sinistra e del Polo.

Emendamenti Pds

Il Senato ha precisato il capogruppo dei Progressisti federativi Cesare Salvi, si è espresso sui presupposti di necessità ed urgenza non si è espresso invece sul merito e neppure sui dubbi che pure esistono di legittimità costituzionale di alcune parti del decreto (di altrettanto di sostanza il primo era il tema di oggi). Nel merito ribadiamo, ha aggiunto, che il provvedimento contiene significativi passi in avanti sul piano della tutela dei diritti sociali degli extracomunitari dall'assistenza sanitaria alla regolarizzazione delle posizioni lavorative, ai ricongiungimenti familiari. Il dibattito che ha preceduto il voto non si è limitato naturalmente al solo esame dei presupposti di necessità ed urgenza, ma ha pure affrontato alcuni *cavalli* di queste settimane. Sull'immigrazione i diritti le espulsioni le pensioni i posti di lavoro. L'attenzione, come era ovvio, anche perché si tratta di una norma contestata sul piano costituzionale, non solo da parte dei Parlamentari, ma anche da diversi magistrati, si è molto concentrata sul problema delle espulsioni. A questo proposito Salvi e il capogruppo dei popolari Nicola Mancino hanno preannunciato emendamenti per modificare in senso più garantista questo articolo.

Norme più garantiste

In materia di espulsioni, ha detto Salvi, si tratterà, al tempo stesso di rendere più efficace e più rispondente alla garanzia costituzionale dei diritti fondamentali di tutti italiani e stranieri, un sistema già previsto dalla legislazione vigente, compresa la legge Martelli». Per Mancino, il decreto è nell'insieme, un «atto provvidenziale» che necessita di alcune modifiche. Per l'incostituzionalità hanno parlato Emilia Salvato per Rc, Luigi Manconi per i Verdi e Francesco Speroni per i «lumbard». Salvato probabilmente *colpita* dalla copertina del *Manifesto* ha detto addirittura che il decreto «ha già prodotto effetti devastanti come i polsi spezzati alla bambina zingara». Il capogruppo del Ccd Gian Guido Folloni ha invitato a lavorare per realizzare un testo «adeguato sulla disciplina dei flussi». Domenico Gallo comunista unitario ha polemizzato duramente con la lega ricordando che «in Italia non abbiamo la Siberia dove deportare i clandestini». Il capogruppo di Fi Enrico La Loggia considera il problema «urgente tra i più urgenti del vivere civile e per il mantenimento della sicurezza pubblica». Per la votazione sul voto a favore è stato annunciato da Michele Schiffi.

A conclusione del dibattito Salvi ha auspicato che il Senato proceda rapidamente sperando «che a destra come a sinistra si abbandonino posizioni propagandistiche per affrontare nell'interesse generale un problema rilevantissimo che coinvolge tutti i Paesi avanzati del mondo». Ha quindi annunciato che tra gli emendamenti dei progressisti ne sarà presentato uno per riconoscere agli stranieri residenti in Italia il diritto alla rappresentanza nei consigli comunali.

Corte Costituzionale arrivano i ricorsi

Alla Corte Costituzionale si attende da un momento all'altro l'arrivo dei ricorsi proposti da alcuni magistrati di merito contro il decreto legge sulla immigrazione. In particolare diversi pretori hanno ritenuto il provvedimento della espulsione nei confronti dell'extracomunitario condannato per reati non particolarmente gravi in contrasto con gli articoli 2 e 3 della Costituzione che pongono rispettivamente l'inviolabilità dei diritti dell'uomo e la pari dignità dei cittadini. La scorsa settimana solo a Roma sono state quattro le questioni di legittimità sollevate in Pretura. Il che ha portato, come stabilisce la legge, alla sospensione dei procedimenti che prevedevano l'espulsione.

È una giovane nigeriana. Aveva lasciato il figlio in treno. Si è presentata alla polizia di Padova

Bimbo abbandonato, trovata la madre

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA. Si è presentata alla polizia di Padova la madre del bimbo di colore dicendo che, ritrovato abbandonato su un treno, quattro giorni fa, di ritorno alla stazione di Trieste. È una donna nigeriana che, con il nome di Michel Omorogiegbon, 27 anni, era già stata colpita da provvedimento di espulsione in fase di applicazione della legge. La donna si è presentata nel primo pomeriggio di ieri negli uffici della polizia ferroviaria padovana. Ha detto che, qualche tempo fa, è partita per Trieste per essere interrogata in ottemperanza alla disposizione della questura di Venezia. Insieme al figlio di due anni, la bambina sarebbe, invece, partita per Portogruaro dove, dopo la polizia ferroviaria, che ha salvato sogni il piccolo, è intervenuta la Lega italiana della protezione dei minori. Il bambino, ora, è ricoverato in un istituto. Da qui, il bambino non può essere prelevato, se non da genitori.

A quanto si è appreso, la donna si è presentata con il figlio in mano fra il 14 e il 15 novembre alla questura di Padova chiedendo di essere aiutata perché non sapeva dove andare. Era senza documenti, parlava in un inglese stentato e sembrava molto preoccupata per il suo bambino. Il quale però secondo la testimonianza di alcuni agenti appariva sereno e in buona salute. Data l'ora tardi, i poliziotti di turno avevano fatto dormire la donna su una di due letti della questura mentre il piccolo aveva passato la notte in un passeggino già lì che la donna aveva portato con sé.

Al mattino, all'apertura degli uffici competenti, a Michel è stata fatta una foto segnaletica e le sono stati fornite alcune indicazioni per la regolarizzazione della sua posizione. Inoltre, in questura le avevano dato l'indirizzo di un assistente sociale, dove avrebbe potuto trovare un aiuto e un ospite dell'assessorato ai Servizi civili del Comune. La giovane donna, come ha rilevato un agente, appariva agitata, aveva paura di stare lontana dal suo bambino e quando il personale di una volante si è offerto di accompagnarla dall'assistente, aveva preferito invece andarsene in fretta con il figlioletto in braccio, lasciando il passeggino in questura. Da quel momento si è perse le sue tracce, fino a ieri pomeriggio. Nella tarda serata di ieri, però, è stata arrivata a Trieste per essere interrogata dalla polizia.

Altre testimonianze giunte intanto da Padova consentono di ricostruire altri momenti della vicenda della giovane nigeriana nel periodo che le è stato utile prima che si recasse in questura. Uno dei tredici volontari del Centro Diurno Terna, che si occupa di immigrati e di extracomunitari, riconosciuti dalla foto del bambino pubblicata su numerosi giornali nazionali, ha incontrato una quindicina di giorni fa la donna col bambino in braccio e l'ha invitata anche al centro, chiedendo di essere aiutata. «Per tutta la giornata – ha detto – abbiamo cercato di trovare una sistemazione per quella giovane donna che appariva impaurita, forse in fuga, che non riusciva a farsi comprendere e che era senza documenti».

Secondo la testimonianza di responsabili del centro, avevamo anche chiamato prima un sacerdote comboniano nigeriano e poi la capo della comunità nigeriana di Padova. Ma è stato tutto inutile. La donna non parlava, anzi – sempre secondo il testimone – mostrava un certo diffidenza verso il capo della comunità nigeriana, perché di un'etnia diversa dalla sua. Solo una cosa poi era riuscita a dire: che era stata abbandonata dal marito e che era sola con il suo bambino. Alla Terna non ha posti letto o residenze per extracomunitari, ma ha attivato immediatamente anche con il Sert, il servizio ecclesiale per le famiglie del Comune. Alla fine era stata la stessa donna a chiedere di essere accompagnata nella tana dove era in questura.

DALLA PRIMA PAGINA

No, quello show con la bimba rom è stato un errore

formazione. Infine, come ulteriore elemento positivo, aggiungeremmo che tutto il breve dialogo fra Saira e Costanzo si è svolto sotto lo sguardo civile, rassicurante, acculturato di Vittorio Gassman, grande interprete di umanità lenita.

Eppure, come tutte le volte in cui l'informazione si spinge oltre l'emozione e diventa spettacolo, noi restiamo appassionatamente contrari. Anche l'inferno televisivo è lastricato di buone intenzioni e lo erano nel passato anche trasmissioni ormai entrate nella storia, come quelle che denunciavano lo stupro o che inseguivano il povero Alfredino Rampi nelle viscere di Vermicino. Poi l'informazione-spettacolo è diventata addirittura un genere e l'esposizione del dolore (altrui) uno stale. Ma coniugali tradimenti, scrupoli morali, fughe da casa, malattie e diversità esibite come vezzi. Un'orrenda ipertrofia televisiva, una protesi mostruosa che per fortuna è in declino, anche perché è spesso finita nel grottesco o nella falsificazione. Ma il caso di Saira è decisamente diverso, anche all'interno di questa «tv del dolore». Ci sono questioni legali di autorizzazioni non richieste che ci interessano pochissimo. C'è, e la scarta di Treviso sulla presenza dei minori in tv, che Costanzo ha ignorato, assumendone sinceramente la responsabilità. Ma siamo ancora alle forme, alla periferia della questione. Il punto vero è un altro: che effetto produce quell'intervista, sulla protagonista e sul pubblico? Come viene letta dallo spettatore quella conversazione, quell'immagine? La tv non è impassibile, non è neutra. E spesso, anzi quasi sempre, racconta una cosa diversa da quella che il suo autore, conduttore, intervistatore si propone. Si può giurare che nel pubblico del Panola, in quello del resto d'Italia, avrà prevalso la pietà per Saira e lo sdegno per l'aggressore. Ma chi può essere sicuro che non siano sorti anche in alcuni altri sentimenti? Lo sdegno per il furto, ad esempio, compiuto da Saira. La paura degli zingari. Il ricordo di esperienze vissute o il timore di viverle. I pregiudizi di chi è moralmente pigro o naturalmente angosciato. Si può ignorare che una massa è composta anche da persone che davanti a Saira pensano – magari senza dirlo nemmeno a se stessi – che se l'è cercata, che nessuno ci protegge se non ci proteggiamo da soli e che gli adulti che istigano Saira al furto sono più mascalzoni dell'aggressore? E poiché ognuna di queste sensazioni contiene una particella di verità, ecco un tema sul quale le emozioni non bastano, sono fuorvianti e ci vorrebbe un'approfondita discussione, una riflessione a cuore aperto, con molti interlocutori, fuorché con Saira stessa, unica vittima certa.

Quando la tv si avvicina troppo al primo piano della realtà, lo deforma, anziché rivelarlo. Diffonde una verità apparente, esteriorizzata, non filtrata dalla ragione. Fa teatro. E anzi in teatro c'è un autore che sa mettere nel racconto anche la morale del racconto stesso, il suo senso segreto, ma qui no. E c'è il rischio che chi applaude (ed ha ragione di applaudire) si fermi al gesto, e si autoassolva. Non dalle colpe, che moltissimi di noi non abbiamo, ma dal dovere di ragionare, di far ragionare gli altri.

C'è poi un altro aspetto sul quale non sarebbe giusto tacere. Cosa sarà di Saira ora che è scesa dalla ribalta? Cosa avrà lasciato in lei quell'apparizione al proscenio, una volta tornata nella roulotte della Magliana? Si sentirà risarcita? Non nutrirà un senso di inganno, visto che da domani non ci saranno più attenzioni né applausi? E che ne sarà dei problemi insoluti, le leggi, l'obbligo scolastico, i reati, l'atteggiamento collettivo, i doveri dello stato. Chiamiamo ancora una volta la tv a sostituirli con uno «show», con una vampata di sensazioni forti? E tutto questo non diventerà arcale, come una favola, visto che su quel palcoscenico passa anche tanta gente, addirittura le tante passioni illusorie? Il caso di Saira pone problemi di legalità e di costume, ma anche di uso della televisione.

[Andrea Barbato]

Partito Democratico della Sinistra - Direzione Nazionale
Delegazione italiana del Pse al Parlamento Europeo

Il semestre di Presidenza italiana della Unione Europea

Una prova di credibilità e di coerenza

Programma dei lavori

ore 9 30
Apertura dei lavori

Presiede
Walter Veltroni

Saluto di
Francesco Rutelli
Sindaco di Roma

Introduzione di
Achille Occhetto
Vicepresidente del PSE

ore 10 00
Comunicazioni di

Luigi Colajanni
Le priorità della Presidenza italiana

Biagio De Giovanni
Verso la Conferenza Intergovernativa '96

Piero Fassino
Per una politica estera e di sicurezza comune

Giorgio Ruffolo
La terza fase dell'Unione Economica e Monetaria

ore 10 45 Dibattito
Presiede
Luigi Berlinguer

ore 12 45
Intervento di
Romano Prodi

ore 13 00 Buffet

ore 14 00 Dibattito
Presiede
Cesare Salvi

ore 15 45
Interventi di:

Susanna Agnelli
Ministro degli Affari Esteri

Klaus Hänsch
Presidente del Parlamento Europeo

ore 16 30
Intervento conclusivo di
Massimo D'Alema

Nel corso del dibattito sono previsti interventi di Luigi Abete, Giuliano Amato, Emma Bonino, Livio Caputo, Sergio Cofferati, Ottaviano Del Turco, Silvio Fagiolo, Rainer Masera, Giangiacomo Migone, Mario Monti, Cesare Merlini, Giorgio Napolitano, Carlo Ripa di Meana, Stefano Silvestri, Vincenzo Visco

Roma, giovedì 30 novembre 1995
Sala della Protomoteca del Campidoglio

Segreteria Organizzativa
Area Attività Internazionali del PDS, via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma
telefono 06-6711275 fax 06-6798376